

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

PULIZIA!!!

In uno di questi giorni il cronista percorrendo per una delle viuzze che scendono giù dalle alture del castello manò un filo che non rimanesse investito da una quantità di porcherie di vario genere buttate da una porta attraverso la strada.

Il fatto non sarebbe di così eccezionale gravità da muovere il mondo a soqquadro, anche se il cronista fosse stato colpito dai proiettili in parola; ma desso serve di punto di partenza per deplorare ancora una volta il malvezzo generale di buttare tutto nella via dalla porta o dalla finestra, e ciò che indica proprio una malattia, una specie di fobia, persino nelle case che hanno lo smaltitoio per le spazzature.

Così succede che dopo un'ora dacchè è spazzata una strada od un cortile trovansi altrettanto sporchi quanto prima. E badisi che si tratta non solo di cartaccia o di buccie di patate, ma anche persino di cose innominabili accuratamente impacchettate come fossero cose preziose.

E' un'indecenza che occorrerebbe cercare il mezzo di far cessare. Sarà certo ardua cosa, ma nulla al mondo è impossibile e ci è lecito credere per l'onore della nostra città che questa piaga possa essere tolta.

Ora che si nota un salutare e giovanile risveglio nella nostra città e che si vuole portare a quel grado di bellezza e comodità e pulizia che le è obbligatorio se vuole allettare i forestieri, è assolutamente necessario far penetrare nel cervello di una quantità di persone che la pulizia e la proprietà è la prima cosa a richiedersi in una città che vuole rendersi attraente e simpatica.

Quindi per chi non vuole intendere, si applichino con rigore contravvenzioni e multe. Così poco a poco si infiltrerà in un certo pubblico un po' di rispetto a sè ed agli altri.

Altra cosa poi da notarsi è il brutto vezzo di spandere acqua in tutti gli angoli, magari avendo lì accanto un monumento *ad hoc*. Anche qui vengano le benedette contravvenzioni che faranno strillare un po' ma daranno qualche risultato; ad ogni modo qualche cosa è necessario si faccia, e a chi è restio alla civilizzazione gli si faccia l'efficacissima cura delle contravvenzioni.

GUARDIE CAMPESTRI

Non è la prima volta che su queste colonne parliamo dell'istituzione delle guardie campestri. Se vi è regione nella quale siano più necessarie è la nostra, infestata pur troppo come è da ladruncoli d'ogni specie. E' notorio infatti, per non parlar d'altro, che vi è chi si fabbrica del vino eccellente con punto di vigna, che molti comperano dell'uva a prezzi di eccessiva convenienza pur sapendo che è di furtiva provenienza, favorendo così il furto, ed è noto altresì che molte corbe che vengono al mercato sono sottratte al padrone (i cosiddetti *fujachin*).

Tutti questi inconvenienti ed altri che omettiamo per brevità, potrebbero in parte

sparire od attenuarsi coll'opera di qualche guardia campestre; non fosse altro, farebbe sapere essere il furto cosa punibile..... e che nelle nostre regioni per molti è cosa assolutamente naturale, tanto che in dialetto viene mascherato con frasario speciale che vi tolgono ogni senso cattivo. *Psighè* infatti, specialmente dedicato al furto dell'uva, ha piuttosto il significato di « prendere con malizia ».

Ma più che la repressione del furto constatato, l'azione delle guardie servirebbe a constatare la capacità a delinquere dei vari soggetti, rendendo quindi, più ristretta la sfera di sorveglianza e rendendo meno facile il delinquere al sospettato.

RIFORMA IPOTECARIA

Il pensiero dell'On. MAGGIORINO FERRARIS

Anzitutto a quanto ammonta il nostro debito ipotecario?

Fino a pochi anni fa le statistiche ufficiali lo valutavano in circa 15-16 miliardi, di cui due terzi (9-10) fruttiferi.

Ma per fortuna, questa cifra è di molto superiore alla vera.

Fine dal 1900 l'on. Rubini — allora ministro del tesoro — scriveva al marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, con sede in Roma, facendogli rilevare come la statistica del nostro debito ipotecario fosse di molto esagerata.

Il che, del resto, non può meravigliare se si considera il metodo seguito nella ricerca di questo dato statistico.

L'accertamento generale del debito ipotecario risale al 1871: dopo, la ricerca, non fu rinnovata, ma si continuò a calcolare il debito, ogni anno, mediante l'addizione delle ipoteche nuovamente accese, e la sottrazione di quelle radiate: solo nel 1883 si fece un'epurazione dei duplicati. Ma ciò nonostante la somma degli errori andò via via ingrossando, fino a più che raddoppiare — per rispetto alla realtà, come vedremo — il dato statistico, del quale si tratta.

Il Rubini poté risalire alla cifra esatta del debito ipotecario fruttifero — che è quello veramente dannoso all'economia agraria nazionale — valendosi del dato relativo alla somma complessiva dei redditi ipotecari in Italia (160-170 milioni); i quali capitalizzati, sia pure al modesto saggio del 4,25 0/0, corrispondono a un capitale che non può eccedere i 4 miliardi.

La somma non è certo molto elevata: ad ogni modo inferiore, e di parecchio, a quella relativa di altri paesi, anche più floridi del nostro.

Ma due circostanze — come dice bene l'on. Maggiore Ferraris — concorrono ad inasprirla: l'una, che molta parte del debito non rappresenta impieghi fruttiferi; l'altra che il debito, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, è contratto a saggi d'interesse molto elevati.

È quindi giustissimo il concetto vagheggiato dal Ferraris; che la Riforma agraria debba essere integrata dalla Riforma ipotecaria.

Egli fin dall'anno scorso tracciava, in un suo disegno di legge, le basi per la costituzione di un Consorzio Nazionale, che intraprenda la conversione a minor interesse del debito ipotecario oneroso, gravante sui terreni immobili.

Le linee principali di tale Consorzio sono così indicate dal Ferraris stesso, nella *Nuova Antologia*.

« Sotto il titolo di *Consorzio ipotecario nazionale* si crea a Roma un Istituto centrale per la conversione del debito ipotecario oneroso.

« L'Istituto ha da 15 a 18 sedi in provincia, che funzionano come *Consorzi ipotecari regionali*; può avere anche una *succursale* in ciascuno dei 180 mandamenti del Regno, mediante i *Consorzi ipotecari mandamentali*; ha un'agenzia in ciascuno dei 5000 e più uffici di posta del Regno.

« Così la riforma ipotecaria arriva al più modesto casolare d'Italia.

« Il capitale di fondazione dell'Istituto, che si apre con almeno 10 milioni di lire e che dovrà salire a gradi sino a 50 milioni, è diviso in quote di lire 5000 ciascuna. Esso potrà venire contribuito da tutti gli Istituti di credito e risparmio del Regno: Casse di risparmio, Banche popolari, Casse rurali, Società di assicurazioni, Crediti fondiari, ecc. È lasciata all'estero una partecipazione del 20 0/0. Le quote non sottoscritte da codesti Istituti saranno assunte direttamente dal Tesoro, sia con gli avanzi del bilancio, sia per mezzo della Cassa depositi e prestiti. Così sino dal suo primo nascere è assicurato all'Istituto il capitale necessario.

« Il Consorzio ipotecario è autorizzato alla creazione di cartelle fondiarie, in cui sarà praticamente illimitata, al 4, al 3,75 ed al 3,50 0/0, a seconda delle operazioni di conversione e delle condizioni del mercato. Gli Istituti azionisti costituiscono alla loro volta un Consorzio per la emissione delle cartelle, che hanno in tal guisa una larga base finanziaria.

« La conversione ha luogo per i soli debiti di data anteriore ai cinque anni e per l'ammontare massimo di 80 volte l'imposta erariale, a cui è soggetta la terra e il fabbricato ipotecato. Un proprietario che paghi 100 lire d'imposta erariale può convertire, con il Consorzio ipotecario, i suoi debiti fino alla concorrenza di lire 8000. Ad aumentare questo limite, che in alcune provincie può parere troppo tenue, sono diretti nuovi studi di congegni tecnici, che il Ferraris sta elaborando.

« Fino alla estinzione totale del loro debito, i debitori dovranno corrispondere un'annualità costante del 5 e mezzo per cento tra: interessi, tasse, spese ed ammortamento ».

Per redimere la proprietà fondiaria dal debito ipotecario, fu anche propugnato — specialmente dall'Hecht in Germania — un sistema speciale di ammortamento, basato sulla combinazione del mutuo fondiario con l'assicurazione sulla vita.

Ora non vogliamo e non possiamo discutere sulla convenienza di seguire un si-

stema piuttosto che un altro. L'essenziale è che la terra sia, in qualche modo, alleviata dal peso enorme e schiacciante, che è il debito ipotecario.

Pei nostri Cantinieri

La forma delle Botti.

Secondo il prof. Gusmani, che si è occupato della quistione, le botti comuni a forma rotonda, presentano i seguenti inconvenienti:

1. Occupano molto spazio nella cantina in larghezza ed in lunghezza colla loro larga base e coi loro rilevanti fianchi.

2. Tengono la feccia in esteso contatto col vino, esistente vicino al cocchiume (dove il liquido diminuisce per evaporazione) in largo contatto coll'aria.

La botte ovale i cui fondi hanno cioè la figura del taglio verticale dell'uovo, presenta gli stessi inconvenienti della botte rotonda, ha però su questa il vantaggio di diminuire il contatto dell'aria col vino presso il cocchiume, essendo la ristretta dell'ovale corrispondente alla parte superiore del vaso.

Una tale modificazione quindi nella fabbricazione delle botti non porta che un piccolissimo vantaggio, non eliminando gli altri due difetti, che meritano invece di essere presi in molta maggiore considerazione.

La botte ellittica, che ha cioè i fondi colle due estremità opposte ugualmente ristrette e coi fianchi schiacciati presenta i seguenti vantaggi:

1. Occupa minor spazio, approfittando assai più dell'altezza della cantina, con risparmio della lunghezza e della larghezza di essa, il che porta necessariamente un aumento di capacità per il vino.

2. Permette un minor contatto dell'aria al vino al cocchiume, per la sua forma ristretta nella parte superiore.

3. Permette un minor contatto del vino alle fecce, perchè, stante la sua forma ristretta nella parte inferiore, essa rimane tutta e per la massima parte, accumulata nel fondo del recipiente.

BENVENUTO, POSTINO

Non v'è persona più popolare, più desiderata ed in pari tempo più temuta del postino, alla cui cartella sono affidati tanti e sì svariati argomenti dell'umana attività; tanti messaggi rosei, tante note dolenti, tutto un cumulo di interessi, di speranze, di delusioni, di dolori, che in brev'ora provocano nelle famiglie gli effetti più disparati.

Sollecito nel disbrigo del suo ufficio, il postino conosce i più intricati passaggi, i più oscuri anditi, le porte più inaccessibili di tutti quelli che dipendono, per così dire, dalla sua giurisdizione. A lui son note, per logica conseguenza del suo mandato, le nostre peripezie, le nostre ambascie e pregusta nel porgere una missiva attesa il nostro piacere, come deplora di dover essere involontario messaggero di Vulcano.

Egli deduce da segni convenzionali, da mimiche convenute, se deve o no porgere,